

284 • ANNO L • N. 3
MAGGIO/GIUGNO 2017

«Preparate le vie del Signore»

LA VOCE



**BUONA
ESTATE!**

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA ALLA CRETA

Piazza San Giovanni Battista alla Creta, 11 • 20147 Milano

e-mail: sgbcreta.milano@tin.it • <http://www.creta.altervista.org/>**Questi i numeri di telefono:**

Fraternità francescana	02.41.72.66
Ufficio parrocchiale	02.41.72.67
Oratorio	02.41.50.053
Cinema-Teatro	02.41.53.404
Fax e tel. Centro di ascolto	02.41.50.611

La comunità religiosa è composta da:

Fra Paolo Ferrario	<i>guardiano e parroco</i>
Fra Andrea Ferrari	<i>vicario parrocchiale</i>
Fra Pierino Rubaga	<i>collaboratore parrocchiale</i>
Fra Lucio Monti	<i>insegnante</i>
Fra Aristide Cabassi	
Fra Pietro M.Tassi	<i>psicoterapeuta</i>

La chiesa è aperta:

- nei giorni festivi	dalle 7 alle 19.30
- nei giorni feriali	dalle 7 alle 19.30

Le messe sono celebrate:

- nei giorni festivi alle 8.30 - 10 - 11.30 e 18 (vigiliare alle 18)
- in estate alle 8.30 - 11 e 18 (vigiliare alle 18)
- nei giorni feriali alle 8 e 18

I confessori sono disponibili:

tutti i giorni, a chiesa aperta	suonando il campanello apposito
primo venerdì del mese:	dalle 21 alle 22.30
domenica e festivi:	nella mezzora che precede ogni messa

Informazioni e indirizzi utili:

La Segreteria parrocchiale (per certificati e documenti) è aperta	
da lunedì a venerdì:	dalle 9 alle 11.30
martedì e venerdì:	dalle 15 alle 17.30

Il Centro di ascolto

riceve ogni lunedì e venerdì:	dalle 9.30 alle 11
distribuzione viveri e indumenti:	martedì dalle 16 alle 17

Suore della Carità di S. Giovanna Antida

Casa di accoglienza - Via Zurigo, 65	02.41.57.866
Circolo A.C.L.I. "Oscar Romero"	02.36.53.01.01
Centro Diurno Educativo Creta	02.48.300.093



LA VOCE alleggerisce le voci del Signore

**Rivista della Parrocchia
S. Giovanni Battista alla Creta
Milano**

ANNO L - N. 3 (284)
MAGGIO/GIUGNO
2017

Costo annuo di redazione,
stampa e distribuzione: euro 18,00

Redazione: Clara Damele, Paolo Scolamacchia

Impaginazione: Bruno Maggi

Direttore responsabile:

Massimiliano Taroni

Reg. Trib. di Milano, 22.1.1968 - n. 17

Con approvazione ecclesiastica
e dell'Ordine

Stampa

Olivares srl - Robecco sul Naviglio (MI)



LA VOCE DEL PARROCO

Assaggi di comunione

Cari parrocchiani,

in questi mesi la nostra comunità parrocchiale ha vissuto e vivrà ancora in diversi modi alcuni "assaggi di comunione" con Dio e con il prossimo. Nelle pagine che seguono vi verrà raccontato qualcosa. Per esempio durante la Quaresima ci siamo impegnati nella lettura comunitaria del Vangelo e nella solidarietà con i frati delle Marche colpiti dal terremoto. Poi nei "Sabati Francescani" alla Creta e attraverso alcune esperienze fatte insieme ad Assisi, abbiamo scoperto la bellezza di avere san Francesco e santa Chiara come compagni di viaggio e maestri di vita. In alcune celebrazioni come la Festa degli anniversari, la Cresima di quindici adulti e le Prime Comunioni dei ragazzi di IV elementare, abbiamo vissuto la fortuna di crescere nell'amore per Dio e per le persone più care. Nei Giorni della Creta di quest'anno avremo tante occasioni per fare nuovi "assaggi di comunione", in particolare nelle serate che ci proporranno alcune testimonianze di vita per crescere nella conoscenza e nell'integrazione della realtà dei migranti e nella festa che faremo per riunirci attorno a padre Massimiliano ringraziando lui e Dio per i suoi 25 anni di sacerdozio.

Ma è stato soprattutto il giorno dell'Ascensione, durante la Messa di Prima Comunione del secondo gruppo dei ragazzi, che il Vangelo scelto per l'occasione (il racconto dei due discepoli di Emmaus secondo Lc 24, 13-35) mi ha fatto capire e gustare semplici e bellissimi "assaggi di comunione". Parlando ai bambini e a tutti i presenti durante l'omelia e cercando di rivivere insieme i diversi passaggi del racconto evangelico abbiamo raccolto sei "assaggi di comunione" che Gesù ci offre continuamente e che qui riassumo.

Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Non siamo noi a cercare Gesù, ma è Lui stesso che in punta di piedi, senza far chiasso né dare spettacolo, talvolta senza neanche farsi riconoscere, si avvicina a noi e con noi cammina sulla strada della nostra vita così com'è adesso.

Gesù disse loro: Che sono questi discorsi? Gesù, guardandoci con schiettezza e tenerezza negli occhi e nel cuore, ci chiede cosa abbiamo che ci pesa, ci rattrista, ci affatica, ci fa soffrire in questo momento.

Gesù spiegò loro tutto. Nei nostri dubbi e nelle nostre incertezze, nella confusione del mondo e dell'umanità esiste un maestro di verità: che sa tutto e a tutto sa dare un senso.

Gesù fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi

insistettero: «Resta con noi!». Egli entrò per rimanere con loro. Il Signore è un galantuomo: non si impone e non ci costringe a Lui, ma sta sulla porta, con pazienza e rispetto, attendendo il nostro sincero invito.

Gesù a tavola prese il pane. Ed è oggi sull'altare, come quella sera a tavola, che Gesù si fa presente, vivo e vero, nel pane consacrato e rivela tutto il suo amore, consegnandosi alla comunione con Lui.

Ed essi si dissero l'un l'altro: Non ci ardeva forse il cuore? La vera comunione non è deglutire un'ostia santa, ma lasciare che il Santissimo, accolto dalla nostra bocca, entri nel nostro cuore, nella nostra coscienza, accendendo sentimenti e scelte d'amore per Dio e per il prossimo.

Più o meno avevo detto così nel giorno dell'Ascensione ai bambini di IV elementare, ai loro genitori, catechisti e parenti, cercando di far gustare in quella Messa alcuni "assaggi di comunione" con Gesù. E per quella festa ho ricevuto in dono una poesia, scritta in dialetto milanese da una poetessa di casa nostra, Micaela Baciocchi, che condivido con voi.

ASCENSION

*Te ringrazi tant, Papà,
d'avèmm daa el permèss
de tornà a Cà.*

Seri pròppi stracch de portà

'na coròna de spinn,

e... quella cros

con di ciòd che

m'hann faa inscì mal!

L'hoo faa volontera,

per el ben del mond,

'me te disevet ti,

ma a la fin

t'hee vist anca Tì:

che bella consolazion:

...m'hann taccaa sù

senza di nient

'me on comun delinquent!

Papà, adèss torni de Tì

e me moeuvì pròppi pù,

paròla del tò fioeu, Gesù.

In attesa "de tornà a Cà" anche noi, continuiamo la vita su questa terra, cercando e gustando tutti gli "assaggi di comunione" che il Signore ci offre.

fr. Paolo
parroco

Terremoto francescano

Un terribile graffio

Il terremoto che ha colpito le Marche ha inferto ferite profonde e spesso indelebili al patrimonio francescano umbro-marchigiano e laziale. Ai danni provocati dal sisma di agosto e di ottobre del 2016, definito con un'immagine suggestiva «il terribile graffio», è stato dedicato un intero numero del trimestrale online *Il sentiero francescano*, periodico di francescanesimo umbro-marchigiano. Con un ampio reportage fotografico viene presentata una mappa delle località francescane che hanno subito danni di diversa entità. In particolare viene presentata la situazione delle chiese intitolate a san Francesco che si trovano a Norcia, Amatrice e Accumoli, i vari monasteri delle Clarisse e una trentina di località delle Marche, definita «la terra dei Fioretti» per la ricchezza di siti di interesse francescano. Vengono descritti dettagliatamente i danni riportati dalle strutture fisiche (chiese e conventi), legando sempre questi edifici ai vissuti delle persone e delle comunità coinvolte nel rispettivo territorio. Da parte dei media in tutti questi mesi molto è stato raccontato e presentato riguardo ai paesi macroscopicamente colpiti, mentre poco o niente è stato detto di luoghi sconosciuti ai più e completamente non documentati prima di questa ricerca.

Costruire una «mappa» dei tragici segni architettonici lasciati dagli eventi sismici in tutte le località francescane che hanno subito danni, è stata un'impresa veramente difficile.

Questa descrizione è datata 22 novembre 2016 e non registra ciò che potrebbe accadere per eventi successivi a questo punto del tempo, anche semplicemente a livello di fatti di cronaca (ad esempio il caso di furti di opere d'arte, decisioni di istituzioni riguardanti le strutture in oggetto, inizi di lavori, spostamenti di persone od oggetti). A semplice colpo d'occhio si evince che, a livello francescano, le Marche hanno subito danni in forma nettamente maggiore rispetto all'Umbria e ciò non è dovuto solo al fatto che la zona del cosiddetto «cratere» insiste soprattutto sui suoi territori. È piuttosto perché questa regione è ricchissima di punti di interesse francescano. Non a caso le Marche sono definite «la Terra dei Fioretti», il libro francescano più letto al mondo, scritto nella prima metà del Trecento da fra Ugolino di Montegiorgio, località anch'essa presente nella mappa. Ora questa «Terra dei Fioretti», giustamente considerata il cuore materno del primo francescanesimo, dove vissero e operarono Francesco stesso i suoi primi compagni, risulta terribilmente flagellata: il graffio del terremoto ha ferito persone, innanzitutto, ma anche edifici, luoghi pieni di storia, di spiritualità e di opere d'arte, che oggi giacciono come cumulo di macerie o sopravvivono in forte criticità.

Ecco un elenco dei luoghi più importanti con i relativi danni. NORCIA, chiesa gotica di san Francesco già adibita a sala con-

Accumuli: chiesa di San Francesco



vegna e monastero delle Clarisse di Santa Maria della Pace
ACCUMOLI, chiesa san Francesco
AMATRICE, chiesa san Francesco risalente alla fine del secolo XIII
ARQUATA DEL TRONTO, chiesa san Francesco
AMANDOLA, chiesa san Francesco
PRECI, abbazia Sant'Eutizio, uno dei complessi monastici più antichi d'Italia dove soggiornò san Francesco
VISSO, chiesa san Francesco, custodisce affreschi giotteschi
SAN GINESIO, chiesa san Francesco, dove arrivarono i primi frati minori già nel 1216
PIEVE BOVIGLIANA, chiesa san Francesco, uno dei gioielli architettonici di maggior valore delle Marche
TOLENTINO, chiesa san Francesco
CAMERINO, monastero delle Clarisse di santa Chiara, che custodisce la spiritualità e le spoglie della santa Camilla da Varano
CORRIDONIA, chiesa san Francesco, costruita dai benedettini nell'anno Mille e poi passata ai frati minori nel 1266



TREIA, santuario del SS. Crocifisso, che custodisce un pregevole e miracoloso Crocifisso ligneo del secolo XV
 SAN SEVERINO MARCHE, monastero delle Clarisse di santa Chiara, fondato da san Francesco nel 1212
 APPIGNANO, chiesa san Francesco
 APIRO, chiesa san Francesco, dove soggiornò san Francesco nel 1209 e monastero delle Clarisse di Santa Maria Maddalena
 CINGOLI, chiesa san Francesco
 BROGLIANO, eremo di san Bartolomeo, dove nel secolo XIV nacque la Riforma francescana degli "zoccolanti"
 MATELICA, chiesa san Francesco
 STAFFOLO, chiesa san Francesco, dove è custodita dal 1210 una fonte d'acqua fatta scaturire dalla preghiera di san Francesco
 ASCOLI PICENO, chiesa san Francesco, imponente costruzione del 1258
 MONTEFORTINO, santuario della Madonna dell'Ambro
 CLAVI DELL'UMBRIA, chiesa san Francesco, dove nel 1213 Berardo divenne uno dei primi compagni di Francesco

AMELI, chiesa san Francesco
 VALFABBRICA, chiesa di san Marco
 MUCCIA, eremo del beato Rizzerio, rimasto illeso e adibito all'accoglienza degli sfollati
 FALERONE, chiesa san Francesco
 MONTEGIORGIO, chiesa san Francesco in stile gotico-romanico del secolo XIII e monastero delle Clarisse di santa Chiara
 FERMO, chiesa san Francesco
 MONTE SAN PIETRANGELI, chiesa san Francesco
 MONTEGRANARO, chiesa san Serafino
 MONTELUPONE, chiesa san Francesco, gioiello architettonico risalente al 1251
 ALBACINA, eremo dell'Acquarella, dove nel 1529 nacque la riforma francescana dei "cappuccini"
 PERGOLA, chiesa san Francesco, fondata dai primi compagni di san Francesco nel 1263.

In occasione della Quaresima il ministro provinciale dei Frati del Nord Italia ha scritto questa lettera:

«Con questo scritto, dunque, vengo a proporre a tutti voi, cari fratelli,

ad ogni Fraternità, una comune azione di carità che ci impegni particolarmente e significativamente durante tutta la Quaresima. La richiesta è che ognuno e ogni Fraternità trovi forme di risparmio nei costi abituali, o di rinuncia di qualche confort, o anche coinvolgendo fedeli e benefattori, per raccogliere così un contributo destinato ai nostri fratelli che sono rimasti senza casa. Mi riferisco ai Frati che dimorano nelle Marche e che attualmente sono stati privati dell'abitazione e della chiesa. La Provincia Picena ha 8 conventi distrutti o inagibili, oltre alle rispettive chiese. Chiedo pertanto la nostra solidarietà per venir incontro alle ingenti necessità di questi nostri Frati, per procurare gli alloggi provvisori, per consentire loro di poter restare tra la gente con cui fino ad ora hanno vissuto e operato. Sappiamo quanto sia importante la nostra presenza in queste pesanti situazioni».

Anche la nostra comunità ha voluto collaborare a questa richiesta con la solidarietà, tramite un'apposita cassetta davanti all'altare di san Francesco. Il ricavato della raccolta è stato di 1.808 euro, al quale si sono aggiunti i 117 euro raccolti dai bambini del catechismo.

Sabati francescani alla Creta 2017

Chiara: un incontro, un incanto!

Si è appena concluso il percorso dei Sabati Francescani alla Creta, giunto alla sua sesta edizione e dedicati quest'anno a santa Chiara. Ecco la testimonianza di una persona che vi ha partecipato.

Provo a raccogliere qualche riflessione ed emozione, affiorate strada facendo. "Santa di seconda classe": parto da questa considerazione che era nel mio immaginario su di lei, fragile ragazza dell'oscuro Medioevo, tutta casa, famiglia, chiesa. Ma mi ero presa un grosso abbaglio, sbagliando clamorosamente. Le persone, anche i santi, bisogna conoscerli da vicino: occorre "perdere tempo" con loro, avvicinarsi alle piccole cose della loro vita, seguirne i passi, mettersi in ascolto del loro cuore e della loro anima, a rispettosa distanza. Con Chiara è stato così! Ho cominciato ad osservarla nei cortili del suo ricco palazzo d'Assisi: minuta ed esile giovinetta, tutta trine e broccati pregiati, lunghi capelli ben acciolti alla moda dei nobili del tempo, ragazzina giudiziosa, intelligente, ligia alle regole di casa, silenziosa e riservata. E bella: per me nessun ritratto o dipinto di quelli che ho visto, le fa onore. Chiara, «la mammola», cioè la bambina, aveva già il suo bel pensiero in testa, che cominciava a plasmare il suo cuore: giochi e affetto solo con le sorelle più piccole, ricamo, studio, preghiera. Fin qui tutto nella norma, una ragazzina diremmo oggi, "da oratorio". Ed ecco: la vedo puntare



delicatamente i piedi e stringendo i pugni per dire: "Non mi sposo!" ai maschi nerboruti di famiglia che cominciano a spazientirsi. Ma cosa si è messa in testa la dolce Chiara?

Diventando più grandicella, accompagnata da una cugina, alle feste con i ragazzi preferisce girare per tuguri e lebbrosari per portare pane, indumenti e misericordia. Il "ragazzo da sposare" lei lo cerca in quella povertà desolante e terribile. E questa certezza si fa granitica dentro di lei, quando, attratta e affascinata dalle scelte di Francesco. Questo "pazerello" si era spogliato davanti al vescovo e all'intera intera, si era vestito di un saio a forma di croce per seguire Cristo povero, aveva stabilito con i primi compagni la sua dimora presso una chiesetta abbandonata, accudiva i lebbrosi e predicava il Vangelo di pace. In questa nuova forma di vita evangelica

anche Chiara comprende cosa vuole fare della sua vita ed è qui, nella comune sequela di Cristo, che Dio inventa una delle storie di amicizia tra più belle, una sintonia interiore all'ennesima potenza, un legame fraterno sincero e benedetto. Con Francesco, Chiara diventa una guerriera coraggiosa e «la mammola» dolcissima si trasforma in donna forte. Non fa gesti spettacolari pubblici, ma silenziosamente da scandalo: scappa di casa nel buio di una notte santa, la Domenica delle Palme del 1211, facendo un salto nel vuoto. Corre senza far rumore, si spoglia dei suoi abiti sontuosi per indossare una rozza tunica, si sottrae alla vista del mondo per vivere in piena comunione con Dio. Immagino la danza gioiosa del suo cuore felice, mi sembra di sentire il suo respiro affannoso per la corsa verso la Porziuncola, andando incontro allo «Sposo celeste».

CHIARA, LA CRISTIANA

Le origini e il cambiamento

La vita a San Damiano

La comunione con Francesco e i frati

La forza della preghiera

La cura nella malattia e la sollecitudine per la Regola

I beati transiti

I testi degli incontri sono disponibili sul sito della parrocchia

Così Chiara s'incammina sulla via aspra e solitaria degli eletti di Dio. Di fronte ai parenti che si oppongono alla sua decisione e vogliono riportarla a casa, Chiara non piange e non urla, ma senza proferire parola, lascia che sia il suo corpo a parlare: aggrappandosi tenacemente all'altare si toglie il velo dalla testa rasata, manifestando così la sua irrevocabile consacrazione a Dio.

Rimango esterrefatta davanti a tanta forza e alla determinazione così tenace di questa giovinetta. Scopro poco a poco le inimmaginabili difficoltà del progetto intrapreso in una società e una Chiesa maschilista e un po' misogina: forse nemmeno lei ne aveva consapevolezza o neppure se ne cura.

Ben chiaro e tracciato nell'anima ha solo il suo punto di partenza. Chiara è ubbidiente e devota solo davanti a Dio e la sua via, che le viene mostrata «*attraverso le parole e l'esempio di Francesco, beatissimo padre, colonna e sostegno e unica consolazione dopo Dio*». Quale esempio di solida volontà davanti alle mie mediocri frustrazioni! Forse avrebbe voluto andare per il mondo ad annunciare il Vangelo come Francesco e i suoi compagni, si adatta alla sua condizione di donna, facendo questo non per rassegnata sottomissione, ma raggiungendo piano piano una gioiosa, invidiabile libertà. Così Chiara fa della

clausura di San Damiano il luogo della sua predilezione, la casa del suo amore per il Signore che la chiama ad una comunione sempre più piena con la sua Passione.

Comprende il progetto di Dio su di lei, lo custodisce, lo protegge e in questo silenzio sacro acconsente di rinchiudere la sua esistenza. E il suo esempio parla e contagia moltissimi cuori femminili che vengono a San Damiano per vivere come lei, il suo silenzio fa un chiasso che arriva in molte città e dilaga in nazioni lontane. Chiara non parla ma scrive. E cosa scrive?

Scrivere d'amore e di passione per il suo Sposo, scrive come vivere in umiltà e povertà, scrive come amarsi e servirsi tra sorelle.

Mette nero su bianco la sua Regola, prima volta di una donna per altre donne, senza recedere di un millimetro dal suo proposito di radicale povertà. Né Francesco né il papa riescono ad addomesticarla: Chiara, la "sorella povera", sembra un'amazzone ardita e indomita, senza cavallo e senza armi contundenti, provvista di un unico scudo: l'amore per Cristo Gesù. Alla faccia di suffragette e femministe di ogni tempo, questa "mammola" del Medioevo così oscuro per le donne, vince senza proferire parola, senza scendere in piazza, senza i colori di guerra dipinti sul volto ma con viso

terso e occhi radiosi perché abitati perennemente dalla luce di Cristo crocifisso e glorioso. Chiara, pur rinchiusa e immobilizzata anche da una lunga malattia nel suo corpo corre: corre felice per tutta la vita, confidente e lieta, prodigandosi per gli altri. Madre premurosa e dolcissima per le sorelle, amica carissima e preziosa per Francesco e i suoi frati, piccola santa già venerata vita da poveri e bisognosi, punto di riferimento per gli uomini di Chiesa del tempo.

Quello che sconcerta, che non mi fa prendere sonno e mi fa sentire una nullità al suo confronto è la volontà così ferrea di questa ragazza che, a poco più di vent'anni, governa già un convento, non si spaventa davanti a niente: né alla malattia che anzi è un mezzo per avvicinarsi di più alla Passione di Cristo, né allo sconforto, ai dubbi, agli eserciti dei mercenari, alla solitudine atroce dopo la morte di Francesco.

Oh, chissà quanto avrà pianto di notte, da sola, quanto avrà gridato sottovoce e implorato. È una donna, mica un sasso! Ma poi la vedo ricomporsi, asciugarsi le lacrime, chiedere perdono per quel momento di umana debolezza, mettersi in ginocchio davanti al suo Santissimo Amore e prendere da Lui la forza e l'energia per andare avanti. No! Chiara non è una donna come me: Dio l'ha plasmata con sabbia finissima e brillante, usando acqua distillata del suo Cielo e l'ha collocata solo per un poco in prestito alla terra. Chiara non può essere fatta come me! O forse sì?

Chiara non è nata santa, avrebbe trovato tutto più facile: la sua vita, al pari di quella Francesco, è stata impegnativa e dura, ma la sua luce rimane ancora accesa dopo tanti secoli.

Così la sua storia umana, l'avventura della sua anima, il suo amore per Dio e il ricordo di lei ci fa cantare: "Tu risplendi, o Chiara...".

Letture comunitaria del Vangelo

Quante domande pone il Signore!

In Quaresima, come già in Avvento, ci è stata offerta l'occasione di metterci in ascolto della Scrittura in un modo un po' diverso dalla nostra consuetudine di cercare, in queste pagine fondamentali per la nostra fede, risposte, sostegno e consolazione per le situazioni che la vita ci pone davanti e intorno. In quest'anno pastorale abbiamo condiviso la lettura di pagine in cui Dio pone a noi degli interrogativi: in Avvento, tempo di attesa dell'evento Gesù, le pagine sono state prese dall'Antico Testamento, mentre in Quaresima le domande ci venivano poste da Gesù stesso.

È sorprendente scoprire quante domande pone il Signore alle folle, ai capi del popolo, agli avversari e ai discepoli. Nel solo Vangelo di Marco, il più breve, sono più di cinquanta! Nel Vangelo secondo Giovanni nei soli capitoli della Passione dall'ultima cena alla morte, sono ben dieci!

Pensiamoci: solo quando accogliamo o ci facciamo domande contraddiciamo la chiusura che ci stringe, e ci apriamo. L'emergere e il suono di una domanda vera sono come la grazia che viene e apre, anzi a volte scardina...

Anche noi, come Abramo, siamo stati invitati ad uscire dalle nostre preoccupazioni e certezze e a fare le domande che vorremmo noi porre alla Scrittura, e al Signore stesso, per entrare nella terra sconosciuta di domande così dirette e sorprendenti. Il percorso proposto ci ha condotto a

guardare alla nostra relazione con Gesù da una prospettiva sempre più ravvicinata e personale. Il ritrovarci insieme intorno alla Parola risponde al comando di Gesù di metterci in ascolto: della Sua voce, della voce e del cuore di fratelli e sorelle come noi in ricerca... ma in ricerca di cosa? Ricercare significa lasciarsi raggiungere dalle domande del testo e la prima è stata quella che Gesù pone, nel vangelo secondo Giovanni, ai due discepoli che lo seguono dopo aver lasciato Giovanni Battista: "Che cosa cercate?". Chi si mette sulle tracce di Gesù deve cercare di rispondere innanzitutto a questa domanda, deve cercare di conoscere il proprio cuore, di leggerlo e scruutarlo, in modo da essere consapevole di ciò che desidera e cerca. La seconda domanda è stata: "Cosa vuoi che io faccia per te?" che Gesù rivolge al cieco che implora pietà lungo la via. La richiesta si è fatta più personale, a Tu per tu, per renderci consapevoli di quale desiderio, più o meno profondo, ci abita e vogliamo consegnare al Signore dopo averlo invocato.

Con un certo stupore nel terzo incontro siamo stati condotti a comprendere che anche la relazione con Gesù, come ogni relazione vera, deve coinvolgere tutta la persona: mente, cuore, volontà e corpo...

L'emorroissa tocca Gesù in cerca di guarigione e noi veniamo raggiunti dalla domanda: "Chi mi ha toccato?".

Sì, anche il corpo, troppo spesso demonizzato lungo la storia della

Chiesa, è luogo di incontro con il Signore che ha voluto prendere la nostra carne. Il nostro corpo è tempio dello Spirito, se ci apriamo è abitazione della Trinità, e, come affermiamo nel Credo, è destinato alla resurrezione!

Le domande si sono fatte sempre più intime e il quarto incontro ha toccato le relazioni più dolci, anche se a volte complicate, e più fondamentali per la vita di ognuno: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?". La fede che opera secondo la volontà del Padre ci unisce in un legame più forte che, a volte, è chiamato a mettere da parte i nostri stessi affetti familiari. Ritrovarsi con le persone con cui si collabora, si condividono vita e servizi alla comunità, si celebra la liturgia eucaristica e la preghiera è un'esperienza importante. Ci si sostiene nella ricerca, ci si scopre forti dove altri sono fragili e fragili dove altri sono forti, si incontrano persone più anziane testimoni di vita e di fede e della volontà di essere ancora lì, intorno alla Parola per lasciarsi interrogare. Già... interrogare... e l'ultima domanda? Sulla soglia della settimana santa, giorni in cui lo sguardo, il tempo e il cuore sono focalizzati sul nostro Maestro e Signore, la domanda finale di questo percorso è stata: "Ma voi chi dite che io sia?".

La richiesta è personale, ma la risposta potrebbe, per qualcuno, essere cambiata rispetto all'inizio della Quaresima così da vivere la Pasqua in una relazione con il Signore rinnovata dall'ascolto e dalla condivisione della Parola. Perché perdersi un'occasione tanto semplice, ma tanto importante per il nostro cammino cristiano, e non ripromettersi di partecipare nel prossimo anno? Questa ennesima domanda, non certo importante come quelle di Gesù, contiene la passione per la Parola, il rammarico per l'assenza di tanti e la riconoscenza per la presenza di chi ho incontrato.

Un percorso breve ed intenso

Vieni, o Spirito creatore

Il titolo è quello degli incontri di preparazione al sacramento per gli adulti che il 20 maggio hanno ricevuto la Cresima o Confermazione, nella nostra parrocchia, dalle mani del parroco, autorizzato per l'occasione dalla Curia.

Quando fra' Paolo, all'inizio dell'anno, mi chiese di coadiuvarlo, insieme a mio marito, in un percorso per tre o quattro adulti che dovevano ricevere il sacramento non mi sarei mai aspettata di trovarmene davanti ben oltre una dozzina. Non si poteva pensare di costruire un rapporto confidenziale, come mi viene spontaneo fare... erano troppi! Ed inoltre gli incontri sarebbero stati solo tre, in quanto tutti i ragazzi (tra i 24 e i 36 anni) avevano appena terminato il percorso di preparazione al matrimonio cristiano. Ho pensato che per parlare dello Spirito avrei dovuto farne esperienza io per prima e la parola che mi risuonava dentro era... *affidarsi*. Da lì le piccole idee da condividere con marito e parroco: ad esempio, ho pensato che quando ricevo qualcuno che non frequento spesso, cerco di far trovare la mia casa ancora più in ordine ed accogliente. Allora potevamo far trovare accogliente anche la solita aula degli incontri, facendo diventare alcuni oggetti parte della catechesi stessa: il Crocifisso di San Damiano, la Bibbia aperta, un drappo rosso, una pianticella, la luce di un cero, dei giornali sul tavolo. Tutti simboli di facile interpretazione. Il pieghevole per gli incontri aveva poi come immagine il famoso dipinto della



creazione di Adamo della Cappella Sistina, opera di Michelangelo, per ricordare che siamo tutti fatti a Sua immagine, che l'impulso creatore è di Dio e che c'è uno spazio fra l'umano e l'infinito, il nostro spazio di adesione e libera scelta. La libertà che ha portato ciascun cresimando ad essere lì ed intraprendere quel percorso. Abbiamo allora puntato sul fare insieme esperienza dello Spirito Santo, iniziando ogni nostro incontro con l'invocazione allo Spirito e facendo risuonare ciò che ci aveva colpito.

Nel primo incontro abbiamo parlato di iniziazione cristiana, cercando di far comprendere che nessuno può considerarsi 'arrivato', e che la Confermazione porta a compimento un legame con Cristo e la Chiesa per renderci poi testimoni e creatori di legami. Ci siamo chiesti a che punto eravamo della nostra vita spirituale e ci siamo dati (come "compito a casa") quattro brani del Vangelo da leggere e uno da scegliere, "ispirati", che ci rappresentasse, per poi ritrovarci nel secondo incontro ad essere testimoni l'uno per l'altro.

Nel terzo incontro siamo entrati maggiormente nel vivo della celebrazione e ci siamo soffermati

sulle parole dei canti che avremmo eseguito il giorno della Cresima.

Ogni volta abbiamo professato la nostra fede con la recita del Credo e al termine di ogni serata abbiamo invitato lo Spirito Santo nella nostra vita "già qui ed ora", chiedendo di ricevere i suoi santi doni.

Ci siamo infine lasciati con un piccolo gesto, un taglio di un pezzettino della pianticella che "arredava" i nostri incontri, chiedendo ai cresimandi di prendersene cura e cercare di farla crescere: quella stessa cura e crescita che spero abbiano per la loro vita spirituale. Il taglio per me ha assunto il significato di lasciar andare, per poter fare memoria di questa piccola esperienza e, ripensando alla mia paura sulla qualità della mia testimonianza e sulla quantità degli incontri, mi accorgo di aver fatto un passo indietro e aver lasciato agire Lui, lo Spirito che avrei dovuto testimoniare. Ringrazio sempre il Signore che mi costringe ad uscire dalla mia pigrizia e dalle mie paure dandomi la gioia di nuovi incontri e nuovi occhi con cui vedere tutta la bellezza che mi circonda.

Cinzia

I Giorni della Creta 2017

Ti racconto cosa ho visto!

Con i Giorni della Creta di quest'anno, che si terranno dal 9 al 24 giugno, vogliamo fare un percorso di conoscenza e integrazione della realtà dei migranti. Molte sono le occasioni di preghiera e di aggregazione, di formazione e di solidarietà. Ecco il programma dettagliato di tutte le iniziative e la presentazione di quelle più significative.

Mezzo mondo in oratorio: una comunità multietnica, che vuole proporre una Milano senza frontiere. **Don Paolo Selmi**, parroco della chiesa Beata Vergine Assunta in Bruzzano, è l'animatore di questa esperienza voluta dalla Casa della carità che propone accoglienza nei quartieri milanesi ([ora-profughi-bruzzano\). Qui sono passate finora circa 300 persone provenienti da Bangladesh, Eritrea, Iraq, Gambia, Ghana, Nigeria, Pakistan, Senegal, Siria, Somalia, Sudan, Togo. Il servizio è garantito da operatori sociali, mediatori culturali e medici. Le esigenze sono tante, dall'assistenza alle numerose donne in gravidanza all'aiuto nelle pratiche burocratiche per la richiesta di asilo o per il passaggio ad altri Paesi europei. Questo progetto di accoglienza migranti non prevede alcuno stanziamento di fondi pubblici, anche se realizzato in collaborazione con il Comune e la Prefettura di Milano. Tutti i costi sono a carico della Casa della carità, con l'aiuto di sostenitori privati e di aziende.](http://www.casadellacarita.org/aiuto-</p>
</div>
<div data-bbox=)

La forza dell'accoglienza: esperienza di **don Michele Crugnola**, prete missionario in Zambia e ora parroco a Dervio. Sacerdote originario di Baraggia, Bisuschio (Varese) è prete dal 1990 ed è stato per 12 anni un missionario "Fidei Donum" in Zambia. Da pochi anni è parroco a Dervio, paesino sul lago dalla parte lecchese, luogo in cui ha accolto da due anni un gruppo di 17 donne nigeriane strappate dalla tratta delle schiave. È impegnato per la formazione all'esperienza missionaria.

Concerto Gruppo Shekinah (www.grupposhekinah.it) proposto dal Servizio Giovani della Pastorale Giovanile della diocesi di Milano. È costituito da oltre un centinaio di giovani provenienti da diversi oratori della diocesi, dal mondo universitario e da varie esperienze. Solo i musicisti sono professionisti. Si propone ai giovani che desiderano condividere la passione per il canto e la musica, la recitazione e la danza ed altre forme di comunicazione, ma nello stesso tempo vogliono approfondire la propria esperienza di fede nell'ascolto della Parola di Dio e nella relazione fraterna, per co-

Venerdì 9

ore 21.00 in teatro: **«Ti racconto cosa ho visto!»** MEZZO MONDO IN ORATORIO
Testimonianza di don Paolo Selmi, parroco a Bruzzano che accoglie profughi in parrocchia

Sabato 10

ore 16.00 in oratorio (sede scout): BANCO DELLE MISSIONI
ore 20.00 GIRO D'ITALIA 2017: giochi del Gruppo Animazione
ore 21.00 GRIGLIATA
CONCERTO gruppi musicali "The Revengers" e "Zonaridotta"

Domenica 11

ore 10.00 in oratorio (sede scout): BANCO DELLE MISSIONI
ore 16.00 in chiesa: S. MESSA di inizio GREC
in oratorio: Torneo di BURRACO
in oratorio: Torneo "MAMMAHAITIAMOLI"

Lunedì 12

ore 21.00 Inizio GREC 2017
CONSIGLIO PASTORALE di fine anno pastorale
in oratorio: inizio Torneo "PAPHAITIAMOLI"

Martedì 13

ore 21.00 in teatro: **«Ti racconto cosa ho visto!»** LA FORZA DELL'ACCOGLIENZA
Testimonianza di don Michele Crugnola, missionario in Zambia e ora parroco a Dervio

Mercoledì 14

ore 20.00 in oratorio: CENA per tutti e SERATA dell'AZIONE SOLIDALE

Giovedì 15 Solennità del **CORPO DEL SIGNORE** - Giornata eucaristica

dalle ore 8.30 alle 17.30 in chiesa: possibilità dell'Adorazione eucaristica

ore 21.00 in oratorio: **La Regina del Cielo** "Credere con l'arte: le opere d'arte raccontano la fede" con Rosa Giorgi

municare ad altri la bellezza del Vangelo e della sequela di Gesù, coltivando l'entusiasmo dell'annuncio. Il gruppo promuove momenti di riflessione e di preghiera per giovani. Ha curato in questi ultimi anni le veglie diocesane della "Traditio Symboli", in Duomo. Ogni anno anima alcune celebrazioni nel carcere di San Vittore. In più di settanta chiese e teatri della Lombardia, ha proposto il concerto/meditazione, nel quale un percorso musicale si lega ad uno narrativo e meditativo su temi diversi. Dal 2008 si è costituito come Associazione Culturale. Ha partecipato alla Giornata Mondiale della Gioventù 2011 in Spagna e nel 2016 in Polonia.

Diario da Sarajevo. Assedio, evasione e ritorno. Presentazione del libro di Dubravka Ustalić, nata a Tuzla (in Bosnia Erzegovina) nel 1967. Nel 1986 ha cominciato a lavorare come commessa a Sarajevo. Nel 1990 si sposa e un anno dopo nasce il suo primo figlio, Arin. Nell'aprile del 1992 in Bosnia scoppia la guerra: da allora la sua vita è divisa tra fughe e ritorni nella Sarajevo assediata, il campo profughi in Croazia, le speranze

in Germania e la rinascita in Italia. Il libro è un diario personale, dolce, tragico (ma a lieto fine!) in cui una donna racconta le vicissitudini sue e della sua famiglia, tra fughe, dolore e ritorni, alle prese con l'esperienza terribile della guerra. Un testo di rara intensità, scritto a mano, al buio, durante l'assedio, e negli anni successivi, alla ricerca di una normalità. La traduzione e l'introduzione del libro sono del nostro caro amico e parrochiano Silvio Ziliotto, traduttore, interprete e insegnante della lingua serba, croata e bosniaca. Consulente e autore dei lemmi degli autori e dei profili delle letterature slovena, croata, serba, bosniaca, montenegrina, macedone e albanese della *Garzantina della letteratura* (2007). Tra i libri tradotti ama ricordare: la monografia *Palmizana, La saga della Quintessenza* (2005), la raccolta di racconti *Gli occhi colmi di terra* di Šimun Šito Ćorić (2011).

Tutte le fortune. Presentazione del libro di Roberto Taverna, già presentato lo scorso 21 gennaio e ora riproposto con il patrocinio del comune di Milano. L'autore, nato nel 1964 a Milano, a 23 anni

comincia a combattere con una grave malattia neurologica degenerativa, vivendo una vita quasi normale. Il Parkinson lo colpisce a 48 anni. È un esperto di sostenibilità aziendale, gestione della reputazione e comunicazione d'azienda. È autore dei blog *badavaibadanti.org*, basato sulla sua esperienza, e di numerosi articoli sulla sostenibilità. Cura la rubrica "iN responsibility" su «iN», la rivista di Siracusa. Questo è il suo primo libro. Alla presentazione del libro il nostro parrochiano Leonardo Cardo propone la sua testimonianza sulla diversa abilità di esistere.

Oltre a queste proponiamo alcune iniziative di solidarietà.

Banco delle missioni, organizzato dal nostro Centro Missionario.

Giornata Missionaria Francescana a sostegno dei lebbrosari in Burundi e Guinea Bissau, animata da fr. Massimiliano Taroni che festeggerà con noi il 25° anniversario di ordinazione sacerdotale.

Un canzoniere per tutti. In onore del nostro patrono vogliamo rinnovare i nostri Canzonieri. Chi desidera può contribuire: il costo di ognuno è di euro 20.

Venerdì 16

ore 21.00 in chiesa: CONCERTO "Gruppo Shekinah" Coro Giovanile della diocesi di Milano

Sabato 17

ore 16.00 in teatro: «**Ti racconto cosa ho visto!**» DIARIO DA SARAJEVO
presentazione del libro di Dubravka Ustalić tradotto da Silvio Ziliotto
GRIGLIATA

ore 20.00

ore 21.00 CONCERTO gruppi musicali "The night train" e "Gruppocittà"

Domenica 18 GIORNATA MISSIONARIA FRANCEScana per lebbrosari in Burundi e Guinea Bissau

ore 10.00 S. MESSA NEL 25° DI SACERDOZIO di Fr. Massimiliano Taroni

ore 13.00 PRANZO insieme per festeggiare padre Massimiliano

ore 15.30 in chiesa: Inno Akathistos GLORIA A DIO PER TUTTO canto di lode della Chiesa russa.
Guiderà il canto il nostro coro.

Martedì 20

ore 21.00 in teatro: «**Ti racconto cosa ho visto!**» TUTTE LE FORTUNE
presentazione del libro di Roberto Taverna, con Leonardo Cardo, sulla diversa abilità di esistere

Mercoledì 21

ore 21.00 in chiesa: **ELEVAZIONE MUSICALE** con Alessandra Romano al violino e Paolo Negri all'organo

Venerdì 23

ore 21.00 in chiesa: **GRANDI VESPRI** di San Giovanni secondo la Liturgia bizantina
a cura dell'Associazione Culturale Italiana Oriente Cristiano

Sabato 24 Solennità di **SAN GIOVANNI BATTISTA**

ore 21.00 in chiesa: S. MESSA DEL PATRONO e RINFRESCO in oratorio

Anniversari di matrimonio 2017

Il matrimonio, una Vocazione



La Festa degli Anniversari è sempre un momento intenso, lieto e gioioso, di preghiera, condivisione e riflessione che coinvolge non solo i festeggiati, ma tutta la Comunità parrocchiale. Domenica 14 maggio, nella nostra parrocchia, si è svolta la Festa degli Anniversari di matrimonio per 34 coppie di sposi di cui una ha festeggiato il primo anno, due i 5 anni, quattro i 10, una i 15, una i 20, sei i 25, quattro i 35, due i 40, due i 45, quattro i 50, una i 51, tre i 55, una i 56, e due coppie hanno raggiunto il traguardo dei 60 anni!

Il matrimonio è un viaggio impegnativo, come lo è la vita, e la famiglia è il luogo in cui si vive quotidianamente la gioia dell'amore, ma anche la fatica dell'impegno, la bellezza della comprensione e del perdono, un'esperienza al contempo fragile e forte, semplice e complessa, e proprio per questo ricca e piena, che mette in gioco le persone.

Festeggiare l'anniversario di "quel giorno" vicino o lontano, propone ai coniugi di ripensare al mistero dell'amore e alla sua gratuità, al

cammino percorso insieme, all'aiuto reciproco, alle difficoltà affrontate e superate, alle emozioni e alle gioie condivise. Come insegna papa Francesco, ogni giorno bisogna imparare l'arte di amare, bisogna imparare a perdonarsi e a vivere nella carità di Cristo lasciando da parte l'orgoglio, il rancore e il risentimento per sentirsi l'un l'altro accolti, capiti e amati e per trasmettere questi sentimenti ai figli, ai famigliari e alle persone vicine.

La festa ha previsto la partecipazione dei festeggiati a diversi momenti, articolati su due giorni. Sabato sera c'è stato il primo incontro tutti insieme, nel salone dell'Oratorio per un momento conviviale con un momento di festa e un brindisi di auguri. A Luisa e Luigi Macchioni, a Laura e Nando Brunetti, a Francesca e Paolo Stracquadini, e a Barbara e Massimiliano Annovazzi va il nostro ringraziamento per l'affettuosa accoglienza e l'impegno nell'organizzazione.

Successivamente nel salone del teatro gli sposi hanno assistito alla rappresentazione "Don't drink

the water", una commedia molto divertente ben recitata dalla Compagnia "La Creta".

La mattina successiva, il ritrovo degli sposi è avvenuto nel salone dell'Oratorio dove, dopo la consegna dei ceri, hanno raggiunto la chiesa tutti insieme in ordine secondo gli anni di matrimonio. All'ingresso la processione guidata da fra' Paolo e dai chierichetti è stata accolta dal meraviglioso coro che intonava le parole del salmo 18 "I cieli narrano la gloria di Dio".

Le parole del canto hanno dato lo spunto a fra' Paolo per affermare che "la vera gloria di Dio è l'uomo vivente perché Dio, guardando i cieli, è certamente contento perché sono splendidi, ma guardando le coppie di sposi presenti è soddisfatto perché riproducono una sua immagine, un riflesso della sua luce, un'invenzione del modo di dare amore di cui Dio, in mille modi, è capace. È ciò che propone il Vangelo ed è ciò che gli sposi cercano di mettere in pratica amandosi e osservando la parola di Dio: essere uomini e donne che da pochi anni o da molti decenni hanno dato tanto e che possono spie-

gare il vangelo con le loro opere, con il loro modo di vivere insieme, raccontando quello che fanno o che hanno fatto per la propria famiglia, per i figli, per i nipoti o per i genitori magari anziani”.

Anche se, “a partire dalle promesse battesimali, sono stati tanti i “sì” pronunciati nella vita, alcuni forse meno emozionanti e festosi, altri detti insieme o singolarmente per continuare ad andare avanti, essere presenti alla celebrazione degli anniversari significa riaffermare la propria promessa, per camminare ancora insieme e per rinnovare il “sì” pronunciato nel giorno del matrimonio, ora però in modo consapevole, con il bagaglio e il peso dell’esperienza di tutti gli anni trascorsi, per continuare a tenersi per mano ogni giorno; vuol dire, inoltre, scegliere di mettere in pratica la parola di Dio che è una sola: amore”.

Dopo il rinnovo delle promesse matrimoniali, al termine della Celebrazione Eucaristica, gli sposi hanno raggiunto il teatro per assistere ad una breve proiezione fotografica e per ricevere il “dono ricordo” e la benedizione degli sposi.

La cerimonia è stata davvero emozionante perché ciascuna coppia doveva estrarre da un vaso un bigliettino con una frase celebre riguardante il matrimonio, l’amore, la vita di coppia, scritta da santi, filosofi, pensatori; dopo la lettura i coniugi sono stati invitati da fra’ Paolo a raccontare un loro pensiero, una loro riflessione. Dalle considerazioni degli sposi, via via che gli anni di matrimonio delle coppie aumentavano, è emerso che nel matrimonio è indispensabile avere ogni giorno molta comprensione, benevolenza, tolleranza, amore, ma anche tanta pazienza come se fosse una vera e propria vocazione, infatti, le parole di papa Francesco nell’Esortazione Apostolica sull’amore nella famiglia “*Amoris Laetitia*”, confermano inequivocabilmente che “il matrimonio è una vocazione, in quanto è risposta alla specifica chiamata a vivere l’amore coniugale come

segno imperfetto dell’amore tra Cristo e la Chiesa. Pertanto la decisione di sposarsi e di formare una famiglia dev’essere frutto di un discernimento vocazionale”.

Dopo questo momento coinvolgente, c’è stata la condivisione

del pranzo comunitario preparato con cura dai volontari a cui va il ringraziamento per l’impegno e la disponibilità.

Grazie a tutti per la meravigliosa giornata!

Mariagrazia Marcarini

25 anni di sacerdozio

Grazie, padre Max!

Lil 9 maggio 1992 padre Massimiliano Taroni è stato ordinato sacerdote. Durante i Giorni della Creta lo vogliamo festeggiare e ringraziare insieme, per quello che ha fatto e sta facendo con la bellezza della sua amicizia e con la dedizione del suo sacerdozio. Alcuni ragazzi, cresciuti con lui, lo hanno intervistato, ed ecco che cosa condividono con noi.

La prima cosa che ci ricordiamo tutti di te, era il trovarti sempre in oratorio e il poter fare sempre due chiacchiere con te. Se non avevi il tuo rosario in mano, eri impegnato a fare altre attività, per esempio a scrivere i cartelloni degli avvisi, magari usando un ‘collage’, dato che allora non c’erano in oratorio delle attrezzature adeguate.

Ora raccontaci qualcosa di te.

Nei venticinque anni ho potuto vivere alcune passioni: parrocchia, oratorio, missioni; e far conoscere la vita di molti santi scrivendo tantissimi libri su molte figure religiose più o meno note. Oltre a questo mi sono dedicato alla scrittura di sussidi per il catechismo e su temi di missionarietà per un totale di 114 libri pubblicati.

È proprio una tua dote lo scrivere!
È vero, però mi piace anche il la-

voro manuale: pulire giardini, cucinare, coltivare piante e fiori. Molti parrocchiani alla Creta li ho conosciuti quando tutti i giorni pulivo i marciapiedi davanti alla chiesa e all’oratorio. Si approfittava sempre per fare due chiacchiere con tutti: anche quello era un modo di avvicinare la Chiesa alle persone. Mi piaceva salutare i bimbi che andavano a scuola, chi andava a lavorare, la “sciura” che andava al mercato o anche solo chi andava a fare una passeggiata.

Come è nata la tua vocazione francescana e quella sacerdotale?

Da ragazzo facevo il chierichetto, come molti ragazzi della mia età, e un giorno abbiamo fatto un pellegrinaggio diocesano dei chierichetti ad Assisi e lì è iniziato tutto. Avevo quindici anni e ho avuto la fortuna da giovanissimo di avere a fianco bravissimi sacerdoti che mi hanno dato tanti esempi di generosità e di dedizione alla gente. Da lì ho deciso che anch’io avrei voluto far parte della famiglia francescana.

Casa ricordi del 9 maggio di 25 anni fa?

Ricordo l’emozione mia, dei genitori, dei nonni e di tanti amici. Ricordo che il vescovo nell’omelia

si è commosso, dicendo che io tre anni prima avevo visto morire un martire in Somalia e anche questo ricordarlo mi aveva colpito molto. Era stata un'esperienza terribile e io ero molto giovane. Purtroppo anche questo segna la vita, ma ci ricorda coloro che hanno dato la vita per la fede cristiana.

Con noi alla Creta hai vissuto e lavorato dodici anni. Raccontaci qualcosa.

Sono stato dodici anni lì alla Creta con voi: incredibile! Il ricordo più bello è l'equipe di collaboratori che si è creata: quasi cento persone! Tra queste vorrei dedicare un ricordo speciale a due persone che sono state tra i miei angeli custodi: Mario Runci e Mario Muscio. Loro davvero sono stati i miei collaboratori più stretti e quando sono mancati è stato un dolore grandissimo. Insieme a loro ovviamente ho avuto mille altri angeli custodi che porto nel cuore, sia quelli che non ci sono più, sia quelli che tutt'ora si ricordano ancora di me. Quando sono entrato in oratorio, erano questi gli obiettivi: puntare sulla catechesi con catechisti bravi e generosi, rendere l'oratorio capace di accogliere nuove persone e nuovi collaboratori. Non ho mai inventato niente, ma una cosa sì: il Grest giornaliero. Sono stato tra i primi in diocesi a fare l'ambiente che negli anni è stato rimesso tutto a nuovo, a creare la corresponsabilità decisionale del Consiglio di Oratorio, a fare il progetto educativo, ad avviare attività come feste, pellegrinaggi, campi scuola. Quando arrivai, oltre a tante famiglie meravigliose, per fortuna molto più numerose, c'erano tanti "tamarri" che occupavano gli spazi. Questo tipo di accoglienza è riservato un po' a tutti i nostri frati che arrivano per la prima volta in oratorio. A dir la verità in quel periodo la carta vincente è stata questa: riempire insieme gli spazi e far scendere tanta gente in oratorio,



Padre Massimiliano Taroni

cosicché quando i "tamarri" arrivavano, trovavano l'oratorio pieno di bella gente che si divertiva e andavano via. Rimaneva lo spazio solo per chi voleva davvero divertirsi in oratorio, senza pensieri. Certo ci sono state le giornate difficili anche con loro ma abbiamo sempre cercato di risolvere il problema tutti insieme. Vorrei dedicare anche un altro ricordo speciale alle suore che hanno sempre collaborato con me in oratorio. In particolare tra le suore Francescane dell'Immacolata di via Carozzi ricordo suor Gertrude, una colonna del Grest e dei campi scuola, e suor Clelia, sempre presente anche a catechismo; e tra le suore della Carità di santa Giovanna Antida di via Zurigo ricordo suor Anna, una sicurezza in tutte le attività dell'oratorio e del catechismo. Per me è sempre stata importante la loro presenza in oratorio perché ho sempre pensato che potessero dare un contributo fondamentale ai ragazzi che era diverso dal mio.

Ora ti dedichi con grande passione al mondo missionario. Come mai?

Sto lavorando tantissimo, si direbbe come un mulo, per raccogliere soldi con mercatini e predicazione per aiutare i missionari. Ho fatto lavori umilianti perché sapevo che potevo dare un piccolo aiuto a poveri in tanti paesi del mondo. Ho fatto, da quando

ho lasciato la Creta, 550 domeniche sempre in parrocchie diverse: tanta fatica, senza incontri personali (che è la cosa che mi manca di più della vita in oratorio) ma l'ho fatto con il cuore e per il regno di Dio e per i poveri nelle missioni.

Cosa porti all'altare nel tuo 25° anniversario di ordinazione?

In questo momento il ricordo nella preghiera per papà e mamma che ora sono in un momento di fatica ma che mi hanno sempre seguito e accompagnato in tutto il mio cammino.

Per finire, con qualche ragazzo abbiamo fatto questo giochino: "Descrivici padre Max in una parola o frasetta". Ed ecco il risultato: grande ascoltatore, unico, banana (in realtà *le odiava*), Pro-raso (lo diceva sempre insieme a "ragazzo"), istruttore di guida, speciale, maestro di vita, cura e attenzione verso tutti, gentilezza, la certezza dopo i miei genitori, lunghe camminate, buongustaio, "sem chi pell e oss", attento, sensibile, cordiale, gran camminatore, pellegrinaggi, una piacevolissima salita, educatore, dedicato ai ragazzi, metterci tutto se stesso sempre, semplicità, primo battesimo, GMG.

Con tutto questo un'ultima parola, che è quella di tutti noi: grazie, padre Max!



Seconde medie ad Assisi

Cosa ci portiamo a casa?

Chiara e Francesco sono stati i nostri compagni di viaggio e le nostre guide in questo cammino che è iniziato ancor prima di partire per Assisi. Ci siamo avvicinati a loro sentendo raccontare della loro vita, delle loro emozioni e dei desideri che hanno provato quando avevano la nostra età, e quando hanno fatto una scelta radicale e profonda nella loro vita. Lo sappiamo bene che non è facile scegliere: abbiamo paura di sbagliare, di prendere una strada che ci potrebbe far soffrire, o che non sia la migliore per noi. Quello che invece abbiamo capito da questo incontro così speciale è che la vicinanza con Gesù li ha cambiati e arricchiti. E in qualche modo Chiara e Francesco hanno cambiato anche la nostra storia di credenti, e di noi parrocchiani che condividiamo con i nostri frati parte del nostro tempo e delle nostre vite.

Approfittando di qualche momento di silenzio, di preghiera e di contemplazione del meraviglioso paesaggio umbro che dona pace e tranquillità, ognuno di noi come Francesco e Chiara si è chiesto quale scelta è chiamato a fare, quale vita è chiamato a vivere e quale donna e uomo è chiamato a diventare.

Come Francesco nel Canto delle Creature, per che cosa esprimiamo il nostro **grazie** a Dio? Come Francesco che si spoglia di tutti i suoi beni davanti a suo padre, di che cosa vogliamo spogliarci in nome di una vita più autentica? Quale **sogno** portiamo nel cuore che, come dice il canto "ogni uomo semplice, potrà costruire con amore ed umiltà"?

E oggi, alcune settimane dopo il rientro, ci chiediamo: "Che cosa portiamo a casa da questa esperienza?". Portiamo con noi la gioia delle nuove amicizie, di aver in-

contrato persone nuove che in altri oratori vicini vivono un analogo cammino di crescita, la bellezza nel rafforzare i legami già formati ma che vivendo insieme per qualche giorno diventano più solidi e duraturi. Portiamo a casa il ricordo di tanti momenti di divertimento insieme, di camminate per i vicoli di Assisi, di paesaggi stupendi, dei tramonti sulle campagne, di arricchimento del nostro bagaglio culturale, di chiese e capolavori artistici. Portiamo a casa le parole preziose dei nostri preti e dei nostri educatori che ci hanno aiutato a fare un passo avanti nel cammino della vita e che ci ricordano la bellezza, la grandezza e l'amore di Dio. E noi educatori portiamo a casa la consapevolezza di aver compiuto un servizio: donando tutto di noi stessi con impegno e fatica, ma anche con tanta gioia ed entusiasmo. Mettendoci in gioco in questa esperienza e nel cammino fatto quest'anno insieme, siamo noi i primi ad aver imparato da loro che sono più piccoli di noi. La carica, l'energia, la semplicità che ci hanno trasmesso la porteremo sempre dentro di noi come esempio di vita e stimolo per fare anche noi un passo avanti nel nostro cammino. Grazie di cuore!

Gli educatori e i ragazzi di II media

Pellegrinaggio La Verna-Assisi 2017

Assisi secondo i bambini

Vogliamo raccontarvi questo pellegrinaggio vissuto anche da quattro nostri piccoli parrocchiani! Per noi genitori il pensiero più insistente era: "Ma i bambini ce la faranno? Seguiranno il pellegrinaggio senza sbuffare? Faranno i bravi?". Ma cominciamo dall'inizio. Sveglia alle 4.15 per partire alle 5 di mattina di venerdì 5 maggio: destinazione La Verna. Con la faccina ancora un po' addormentata ma pieni di energia, salgono sul pullman, con il loro zainetto pieno di chissà cosa: giochi, acqua, caramelle e... non sveliamo tutto. A loro è destinata l'ultima fila in modo che possano muoversi senza dare fastidio... e per lasciarli un po' più liberi di giocare e poter affrontare nel migliore dei modi il viaggio, che si prospetta lunghetto. Ma mancano ancora le presentazioni: le "mascottes" del pellegrinaggio sono (in ordine crescente di età) Matteo, Marco, Sara e Andrea rispettivamente di 4, 5, 6 e 11 anni. Si pensa che appena partiti il sonno prenda il sopravvento ma invece... niente: sono più arzilli che mai. Silenziosi nel momento della preghiera, attenti a carpire ogni movimento, ogni parola dei grandi, senza lasciarsi sfuggire nulla. Arrivati a La Verna, la prima camminata per raggiungere il Santuario. La giornata si prospetta bella, sia dal punto di vista climatico, ma soprattutto per quello che andremo a vivere. E i bimbi ci seguono, attenti, gioiosi, tenendosi per mano e camminando senza mai dire "sono stanco". C'è da dire che ogni tanto li abbiamo alimentati sottobanco con

qualche caramella! Anche all'interno del Santuario la loro attenzione è attirata dalle immagini, dalle parole di fra' Paolo e dalla compostezza delle persone... loro non sono da meno. Dopo la visita, il pranzo. Un tavolo tutto per loro (scelto vicino a quello delle mamme, per evitare disastri!) Il più grandicello, Andrea, aiuta molto responsabilmente, i più piccoli Matteo, Sara e Marco. Poi partenza per Assisi... e finalmente nel tragitto ecco che qualcuno crolla: un sonnellino ristorante! Prima della cena, c'è il tempo per una visita alla basilica di Santa Maria degli Angeli per ammirare la splendida Porziuncola. Lì, come tutti, si chiedono: "Ma perché c'è una chiesa dentro un'altra?". Per fortuna al pellegrinaggio c'è anche Rosa Giorgi, la nostra parrocchiana storica d'arte, che avrà la miglior risposta per loro: "Ad Assisi si tende a custodire tutto e quindi serviva una chiesa per custodire la Porziuncola!". Poi la cena... inevitabile una tavolata che comprendesse tutti e quattro i pargoli con mamme, papà e nonni al seguito. Ed ecco, inizia il tormentone che ci ha "perseguitati" per tutti i tre giorni: "Mamma, perché abbiamo tutte queste forchette? E quella più piccola a cosa serve?". Ovviamente nelle nostre case non si usa apparecchiare con più di una forchetta come al ristorante: la cosa buffa è che, nonostante le spiegazioni fornite al primo pasto, la domanda sorgesse puntualissima comunque! In serata abbiamo celebrato la Santa Messa. I bimbi si uniscono al canto, chi

più chi meno e c'è anche chi, coccolato dai due accompagnatori Giancarlo e Giovanni, si addormenta, sfinito: sembra un angioletto. Poi tutti in camera, per recuperare le forze per affrontare la giornata successiva. Ma, ahimé, alla mattina una delle mascotte è noiosino, ma ne ha tutte le ragioni: ha 38.9° di febbre! Quindi mamma Simona e papà Sergio si alternano per accudirlo, in hotel. Per tutti gli altri, dispiaciuti per la mancanza del piccolo Marco, prosegue il pellegrinaggio con la visita alla Basilica di San Francesco, dove Rosa ha preparato in modo simpatico un percorso di visita per i bambini e i genitori, pensato soprattutto per attirare l'attenzione dei più piccoli. Così ognuno aveva la sua cartellina, contenente dei fogli con disegni e immagini, che Rosa ha utilizzato per spiegare la costruzione della Basilica e i dipinti ammirati all'interno. Ognuno reggeva la propria cartellina come se fosse la cosa più preziosa, attento a sistemare il foglio giusto al momento giusto. C'è stata anche una piccola caccia al tesoro per scovare in quale dipinto si trovasse un particolare "piede": per tutto il percorso, fino all'arrivo al dipinto misterioso, il commento di Matteo è stato: "perché la mia foto è più piccola di quella di Rosa?". Innocenza di bambino: per lui la differenza della stampa era un problema da risolvere! Dopo una piccola spiegazione (la stampante non aveva funzionato bene!), soddisfatto della risposta, ha individuato, insieme ai suoi amici, il fatidico piede. Mentre Rosa parlava e spiegava, indicando i bellissimi affreschi e spiegando la vita di San Francesco attraverso anche confronti con la vita di Gesù, questi occhietti attenti riempivano il cuore delle mamme e dei papà, perché qualcosa di sano agli occhi dei nostri bimbi, fa sempre bene! Ringraziamo Rosa per come è riuscita a coinvolgere ed affascinare dei bimbi così piccoli a San



Francesco e a mantenere viva l'attenzione nei luoghi visitati. Dopo il pranzo, nel pomeriggio, c'è stata la visita alla basilica di Santa Chiara e alla casa natale di San Francesco. Era l'ultimo giorno del Calendimaggio, vivace festa che coinvolge tutta la città nella rievocazione del mondo medioevale. Così, oltre ad ammirare la bellissima chiesa di Santa Chiara e la casa natale di San Francesco, i bimbi sono stati incantati da ragazzi travestiti con maschere molto affascinanti, damigelle con coroncine di fiori, trampolieri, cavalli. Per loro, l'aspetto spirituale è stato unito ad un aspetto giocoso e questo ha reso il tutto molto piacevole.

Si sono comportati veramente bene, ricevendo un sacco di complimenti e coccole da tutte le "nonne" presenti al pellegrinaggio. Purtroppo però era già arrivata l'ora della partenza.

Nel viaggio di ritorno, ecco che inizia il karaoke. Protagonisti i giovanissimi Sara, Matteo, Andrea e Marco: dall'ultimo posto suggerivano insistentemente le canzoni da cantare, che erano però scelte rigorosamente dal repertorio liturgico.

Una delle più gettonate è stata "O viva fiamma", pezzo classico rimasto impresso probabilmente dal triduo pasquale: questo sottolinea quanto fossero entrati nella parte spirituale.

È stata una bellissima esperienza, emozionante sotto tanti punti di vista, che ha arricchito tutti i partecipanti, compresi i nostri piccolini per i quali sarà sicuramente un bellissimo ricordo: sono già

pronti a ripartire per il prossimo pellegrinaggio!

Proprio per questo invitiamo tutti a non intimorirsi nel far fare pellegrinaggi simili ai bimbi: loro imparano molto e a noi lasciano impressa la loro capacità di cogliere l'essenza delle cose con una semplicità disarmante. Alla prossima!

Daniela, Maria e Simona

Ringraziamenti di frate Natale

Caro fra' Paolo, cari amici e parrocchiani, il Signore vi doni la sua pace! Vi ringrazio per la generosità con la quale mi accompagnate in questi anni di missione in Marocco. Fra' Paolo mi ha scritto dicendomi dell'offerta raccolta durante il vostro pellegrinaggio La Verna-Assisi, pari a euro 900. Serviranno come di consueto per sostenere alcuni studenti nei corsi di lingua, d'informatica e di scienze del Centro Sant'Antonio e per far fronte all'impegno mensile a favore di quelle famiglie bisognose di assistenza o di visite mediche. Anche se sono passati ormai nove anni dalla mia partenza dalla parrocchia, le relazioni di amicizia che mi legano a fra' Paolo e a fra' Andrea in particolare e a tanti di voi che ho conosciuto in quegli anni, permettono di mantenere ancora vivo questo legame. La missione comporta il desiderio di offrirsi al Signore per rendergli gioiosa testimonianza di quanto da Lui ricevuto in dono: chiedo anche a voi di accompagnarmi con la vostra preghiera. Con gratitudine e affetto.

frate Natale

Un'esperienza al servizio del prossimo

Volontario in ambulanza

Prima di raccontare la mia esperienza, permettetemi una breve presentazione: mi chiamo Stefano, sono sposato da 23 anni, ho tre figli e sono soccorritore volontario ormai da 25 anni. La scelta di diventare volontario è nata dal desiderio di sentirmi utile. Vi chiederete: "Perché proprio volontario soccorritore in ambulanza?".

Perché mi piaceva l'idea di mettermi alla prova, consapevole della responsabilità e dell'impegno che questo richiedeva ma anche per impegnare bene una parte del mio tempo libero. Non mi spaventava l'idea che dopo una notte in turno, la mattina successiva sarei dovuto andare a lavorare... un buon caffè e via! Con il tempo, non lo nascondo, la mancanza di ore di sonno si fa sentire di più, soprattutto la sera successiva, ma si può fare, senza problemi. Cominciamo dall'inizio.

Quando è iniziata la mia "carriera" come volontario presso l'Associazione Intervol ero ancora ra-

gazzo, da poco maggiorenne e appena congedato dall'esercito italiano! Il mio primo ruolo, dopo un corso di formazione di sei giorni svolti in associazione, è stato quello di "milite". Questo mi ha permesso di uscire subito sul mezzo di soccorso come "quarto" ed essere già di supporto a chi aveva più esperienza.

Nel corso degli anni la formazione, sia quella svolta con incontri di aggiornamento interni all'Associazione, sia quella svolta partecipando ai corsi indetti dall'allora nascente sistema 118 di Milano (ora Areu, Azienda Regionale Emergenza Urgenza), mi ha permesso di diventare prima capo servizio, ovvero colui che ha la responsabilità della gestione del soccorso, e in seguito autista soccorritore. Sono stato uno dei primi ad ottenere l'abilitazione all'uti-

lizzo del defibrillatore semi-automatico DAE e all'utilizzo dell'elettrocardiografo portatile.

Da anni in Associazione ricopro l'incarico di Consigliere delegato alle tecnologie di supporto e alla promozione dell'Associazione.

Il turno serale mi vede impegnato, il martedì, dalle 18.30 alle 6.30 della mattina successiva. Oltre ad una sera a settimana, svolgo anche un turno "festivo" che capita una domenica ogni mese e mezzo.

Durante tutto questi anni, l'impegno richiestomi è stato tanto, ho sottratto momenti alla mia famiglia che comunque mi ha sempre supportato; in cambio, però, ho ricevuto ancora di più.

In questo tipo di servizio, è importante essere attenti e precisi, senza lasciare nulla al caso e spesso è necessario avere "il sangue freddo" e restare lucidi per affrontare al meglio le varie situazioni che si possono presentare. Noi volontari non siamo "dottori" ma abbiamo la giusta formazione e le competenze che ci permettono di saper gestire al meglio il paziente dal luogo dell'evento (domicilio, strada...) fino al pronto soccorso.

Ci capita di fare interventi con il supporto delle forze dell'ordine, quindi con dinamiche particolari (litigi famigliari, aggressioni in strada...): non è sempre tutto semplice!

Però la preparazione e i tanti corsi di formazione ci danno quel pre-



Alcuni cenni sull'Associazione Intervol

Intervol è un'Associazione ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) nata nel 1975 grazie a un gruppo di volontari che, nauseati di prestare servizio in un'associazione lucrativa, decidono di fondare una realtà completamente diversa e basata su principi che sono ancora oggi l'essenza dell'associazione: prestare assistenza sanitaria di primo soccorso alla cittadinanza di Milano e hinterland.

Contatti

Per ogni necessità, non di carattere urgente, potete contattare il n° 02.416731 attivo 24h/24h oppure inviare una mail a: info@intervol.it
Tutte le informazioni e molto altro le potete trovare sul sito www.intervol.it oppure alla pagina Facebook <https://it-it.facebook.com/Intervol.Milano>

zioso "bagaglio" che ci aiuta ad affrontare ogni intervento.

Non nascondo momenti di sconforto, perché non tutto sempre funziona come si vorrebbe.

A volte ci capita di essere chiamati in piena notte per qualcuno che vuole usare l'ambulanza come "taxi" per farsi portare in ospedale mentre potrebbe benissimo andarci con le proprie gambe. A volte ci capita di dover soccorrere dei bambini e in questi casi, ve l'assicuro, sento una stretta al cuore.

Riuscire però nel momento della difficoltà, a strappare un sorriso a chi non sta bene o ai suoi familiari, o saper dare una parola di conforto per sdrammatizzare alcune situazioni, è veramente gra-

tificante.

Non mancano comunque momenti di svago: durante la bella stagione organizziamo nella nostra sede dei tornei di calcio-ballila, ping-pong, tra i componenti dei vari equipaggi notturni, oppure partecipiamo a tornei di calcio e pallavolo. Non mancano grigliate e, come da tradizione, cene natalizie.

Spero che molti giovani, e anche non più giovani, seguano l'esempio di tanti volontari che, come me, mettono a disposizione degli altri parte del proprio tempo libero con l'unico scopo di "aiutare".

L'impegno richiesto è tanto, ma serve proprio per svolgere al meglio questo tipo di servizio.

Il ricordo di una di noi

Ciao Rosanna

Ogni volta che entriamo nella nostra aula, istintivamente il nostro sguardo va alla tua scrivania, e ci pare ancora di vederti lavorare per confezionare i tuoi pacchi: quei pacchi pieni dei beni così necessari per le Missioni!

Da tanti anni prestavi il tuo servizio in parrocchia per questa attività, e sei sempre stata un punto di riferimento per il nostro gruppo. E non solo per noi, ma anche per la tua famiglia, e per il tuo gruppo sportivo.

Ci manchi, ci manca il tuo sorriso, la tua parlata (che qualche volta aveva delle espressioni tipicamente milanesi!) e la tua energia. Avevi sempre una parola buona

ed un incoraggiamento a chi ti apriva il suo cuore. E quando non eravamo prese dal nostro servizio, ci capitava di ritrovarci per un momento di condivisione;

ricordiamo con piacere le risate fatte insieme in pizzeria: che belle serate!

Purtroppo in poco tempo sei stata presa dalla malattia e ci hai lasciato, lasciando un grande vuoto in tutte le persone che ti hanno conosciuto e che ti hanno voluto bene.

Di solito alle persone che sono partite si dice "tornerà presto", ma questa volta bisogna dire: quando il Signore vorrà, ci rivedremo.

Ciao Rosannina!



Centro missionario "La Creta"



Con il battesimo sono nati alla vita cristiana

- 8 30/04/2017 Tommaso FINA
- 9 21/05/2017 Miriam SPINA
- 10 21/05/2017 Ilary Alessia ZALDANA GUERRA
- 11 21/05/2007 Manuel Francesco PERONE
- 12 21/05/2017 Leonardo MOSTARDA
- 13 28/05/2017 Zoe Rita MANOCCHIA
- 14 28/05/2017 Greta BAIXIN
- 15 28/05/2017 Lorenzo TORNELLI
- 16 28/05/2017 Diego NEBULONI
- 17 28/05/2017 Olivia PUGLIESE
- 18 28/05/2017 Flavia QUAGLIA
- 19 28/05/2017 Emma BONANNO
- 20 28/05/2017 Priscilla MELE



In nome di Dio si sono uniti in matrimonio

- 1 20/05/2017 Fabio VERDUCI
Monica CIUFOLETTI



Sono tornati alla casa del Padre

- 28 01/04/2017 Andreino ROVESTI
Via Zurigo, 12/4 - anni 77
- 29 02/04/2017 Filippo GIANNATTASIO
Via Inganni, 52 - anni 75
- 30 09/04/2017 Giorgio BLEGI
Via Inganni, 52 - anni 52
- 31 19/04/2017 Francesca Angela Anke PALERMO PATERA
V.le S Michele del Carso, 3 - anni 51
- 32 23/04/2017 Pia DIAZZI
Via Inganni, 77 - anni 83
- 33 24/04/2017 Marisa CATTANEO
Via Astri, 22 - anni 86
- 34 25/04/2017 Giuseppe CICERI
Via Inganni, 64 - anni 89
- 35 30/04/2017 Massimo MENONI
Via Saint Bon, 6 - anni 56
- 36 03/05/2017 Elsa Liliana MANCINI
Via Inganni, 52 - anni 74
- 37 08/05/2017 Gabriella GALLI
Via Carozzi, 6 - anni 92
- 38 10/05/2017 Ivano BARZÈ
Via Astri, 26 - anni 63
- 39 10/05/2017 Tommaso SPADA
Via Capinera, 5 - anni 86
- 40 21/05/2017 Vittorio BALDINI
Via Astri, 22 - anni 85



PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA ALLA CRETA
Piazza San Giovanni Battista alla Creta, 11 • 20147 Milano
Tel. 02.41.72.66 • Ufficio parrocchiale: tel. 02.41.72.67

DICEVA GIOVANNI ALLA FOLLA: «IN MEZZO A VOI C'È UNO CHE VOI NON CONOSCETE»

IN FORMA PER L'ESTATE!

